



Metalmeccanici in corteo Domani bus devianti

Circolazione Atac a rischio per il corteo dei metalmeccanici. Dalle prime ore del mattino di domani fino alle 13, l'azienda ha predisposto la deviazione delle linee 11, 16, 27, 85, 87, 90, 90 barrato, 118, 160, 492 e 673. Faranno, invece, un percorso limitato i bus 4, 9, 14, 15, 71, 81, 93, 93 barrato, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 516, 517 e 613, mentre saranno temporaneamente sospese le linee del 13, 16, 19, 19 barrato e 30 barrato. Verrà inoltre prolungato il percorso della linea navetta 19, da piazza Thorvaldsen a piazza Galeno. Per informazioni, gli utenti possono telefonare dalle 8 alle 20 al 46954444.

Concentramento al Circo Massimo per le tute blu del Lazio

Per la manifestazione dei metalmeccanici di domani, le tute blu del Lazio si troveranno al Circo Massimo e sfileranno con il corteo dell'Ostense, aperto dagli striscioni delle donne. Gli spezzoni, infatti, sono tre (Ostense, Tiburtina, Tuscolana) e convergeranno su piazza San Giovanni per il comizio conclusivo. Il concentramento dei metalmeccanici del Lazio - secondo la Fiom dovrebbero partecipare 10.000 degli 80.000 lavoratori del settore - è previsto per le 8. Otto pullman arriveranno dallo stabilimento Fiat di Cassino, dopo un presidio al cancello della fabbrica, dodici arriveranno dalla provincia di Latina, cinque da Rieti e due da Viterbo, oltre a quelli di Montalto di Castro. Solidarietà con le lavoratrici ed i lavoratori metalmeccanici è stata espressa dai consigli comunale e regionale. Su proposta del gruppo Pci il consiglio della Regione parteciperà al corteo con il proprio gonfalone.

«Sporting» di nuovo senza luce 64 famiglie

Le promesse dell'assessore alla casa Amato non sono bastate. Ieri a mezzogiorno è stata nuovamente staccata la luce al residence «Sporting» di via Pagano, all'Aurelio. Martedì scorso Amato, in un incontro con le 64 famiglie di sfrattati che abitano negli edifici di proprietà Armellini, ha assicurato che già domani avrebbe portato in giunta una delibera per il trasferimento dei nuclei familiari alla «Fabiarella», a Torrevicchia. Da anni in attesa di una soluzione, gli sfrattati dello «Sporting» hanno occupato la sede della XVII circoscrizione. Ci resteranno, assicurano, fino a quando non otterranno una casa.

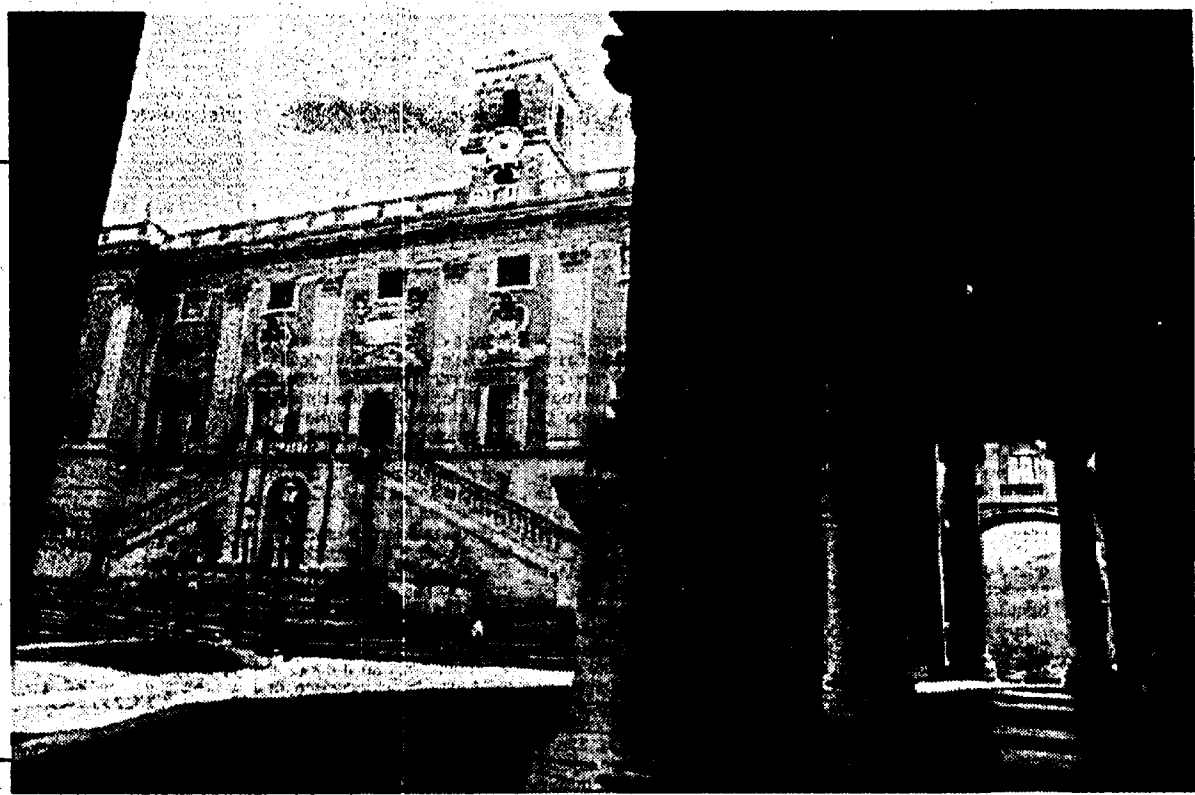
«Occuperemo la Provincia» Ancora inagibile liceo all'amianto

«Faremo lezione nelle sale di Palazzo Valentini». I 700 studenti del liceo scientifico «Marconi» di Colferaro ancora non possono fare lezione nella loro scuola. L'unità sanitaria locale non si è pronunciata sui risultati delle analisi dei campioni prelevati nell'edificio, dove nel corso di lavori di ristrutturazione si è verificata una dispersione di polvere d'amianto. L'edificio è ancora inagibile e gli studenti sono costretti a fare lezione nelle ore pomeridiane in aule messe a disposizione da altre scuole. Nessuna linea supplementare di bus è stata istituita per facilitare gli spostamenti dei ragazzi, che ora minacciano di occupare la Provincia. Il comitato dei genitori, intanto, ha deciso di presentare un esposto alla magistratura, nel caso in cui le autorità competenti non intervengano immediatamente.

Fluggi Rinvii la sentenza sulle terme

È stata rinviata al 4 aprile prossimo la sentenza sul ricorso presentato dal comune di Fluggi contro il lodo arbitrale che lo condanna a pagare 70 miliardi a Ciarrapico, a titolo di avviamento commerciale dell'azienda delle terme. La 1ª sezione della corte d'appello di Roma ha accolto infatti due eccezioni sollevate dall'Ente Fluggi, relative alla nomina del legale del Comune e alla costituzione del collegio giudicante. Il giudice istruttore Paolini è stato perciò sostituito da Vittorio Metta, che dovrà fissare di nuovo le udienze già previste per oggi e domani. Al nuovo giudice, l'Ente Fluggi chiederà anche di poter eseguire i contestati lavori di ampliamento del teatro della Fonte Anticiana, dove il primo dicembre prossimo dovrebbe venire consegnato il «premio Fluggi» di 500 milioni di lire a Michail Gorbaciov.

GIULIANO ORSI



Aria di crisi nell'aula di Giulio Cesare. Dc travolta dagli scandali, dalle clientele e dalle polemiche

Dc delle tessere e degli appalti Metà Psi a Craxi «Apri la crisi»

A PAGINA 21

Nuovamente bloccata la discarica di Malagrotta, l'Amnu sospende la raccolta delle immondizie

Assediati da tonnellate di rifiuti

All'alba di ieri nuovo assedio a Malagrotta. I manifestanti hanno bloccato la discarica mettendo in ginocchio l'Amnu. «La raccolta dei rifiuti è sospesa in tutta la città», ha annunciato ieri la direzione della municipalizzata. Stamattina in strada ci saranno oltre 8 mila tonnellate di rifiuti. «Bloccheremo a oltranza», fino a quando la Regione non fermerà il progetto della nuova discarica.

CARLO FIORINI

A notte fonda, imballati per il freddo, i dannati della valle dei rifiuti sono partiti in corteo dalla chiesa di ponte Galeria, con una statua della Madonna in prima fila. Dopo neanche mezz'ora, alle 5 di ieri mattina, gli ingressi dell'inceneritore e della discarica erano bloccati dai manifestanti. Così, a metà mattinata, all'Amnu scattava l'allarme: i camion hanno potuto a mala pena muoversi e i cassonetti della zona Sud della città. In tutti gli altri quartieri l'immondizia non è stata prelevata e resterà in strada, fino a quando il blocco delle discariche non finirà. Già da stamattina, secondo i calcoli dell'Amnu, oltre 8 mila tonnellate di rifiuti saranno in strada.

«Bloccheremo i cancelli a oltranza», annuncia uno dei leader dei manifestanti - sicuramente fino a venerdì mattina quando si riunirà il consiglio regionale per affrontare il nostro problema». Dall'assemblea della Pisana gli abitanti di Malagrotta si aspettano un impegno a rinunciare al progetto di una nuova discarica sul loro territorio. Hanno preso solo impegni verbali con i carabinieri, accusa una signora che minaccia di restare davanti ai cancelli giorno e notte - ora

vogliamo che mettano tutto nero su bianco. Ad aprire il corteo, partito dalla chiesa Mater Divinae Graziar, c'era una statua della Madonna, portata a spalla dai manifestanti. Appresso oltre duecento persone, con striscioni e cartelli, mascherine sul volto. «Ponte Galeria non sarà un'altra Seveso», «Basta con i veleni», «Vistato respirare», gridavano i manifestanti che al termine del corteo si sono divisi in due gruppi. Una parte si è fermata di fronte all'ingresso, dell'inceneritore mentre gli altri hanno proseguito fino al cancello della discarica. Verso le nove a rimproverare il blocco sono arrivati bambini delle scuole medie ed elementari accompagnati dalle mamme e che hanno dato il cambio a chi, per difendere l'aria della valle, aveva fatto l'altzaccata. «Non vogliamo creare problemi ai nostri concittadini», concordavano i manifestanti riuniti in capannelli - ma tutti devono capire che con i progetti di nuove discariche e impianti di smaltimento qui ci avvelenano. Così, accampati davanti ai cancelli, con braceri sui quali cucinano salsicce e abbrustoliti minaccia di restare davanti ai cancelli giorno e notte - ora



Immagini del blocco alla discarica di Malagrotta. Oggi nei cassonetti 8000 tonnellate di rifiuti

ad andare avanti ostinatamente.

«La raccolta è sospesa. Non sappiamo dove mettere i rifiuti», ha detto ieri Giacomo Molinas, direttore dell'Amnu - possiamo garantire soltanto lo spurgo dei pozzi neri e la raccolta delle siringhe. I cassonetti resteranno pieni finché non sarà tolto il blocco. Nella discarica di Malagrotta sono rimasti bloccati 180 camion dell'Amnu e quelli che potrebbero uscire dagli altri depositi non saprebbero dove scaricarli.

re i rifiuti. Nelle aree intermedie, dove i rifiuti vengono «parcheggiati» prima di finire a Malagrotta, non c'entra più neanche uno spillo. «Per le situazioni di emergenza, se in ospedale o altre strutture a rischio dovessero sorgere grossi problemi igienici», ha detto Molinas - l'unico modo che avremo per intervenire sarà quello di mandare i camion, prelevare i rifiuti, e poi lasciarli carichi nei depositi. All'Amnu raccomandando anche ai cittadini di non richiedere la raccolta a domicili.

lio di materiali ingombranti fino a quando la situazione non tornerà normale.

Fino ad ora l'unico modo per sbloccare la situazione sembra quello di un pronunciamento del consiglio Regionale convocato per venerdì mattina, con all'ordine del giorno il problema Malagrotta. Davanti ai cancelli della discarica, a pochi chilometri dalla sala del consiglio, i manifestanti attenderanno notizie e decideranno se togliere o meno l'assedio.

Blitz dei Nas nella materna di Primavalle, mentre la Pretura indaga sul degrado

Decine di topi nella dispensa I carabinieri chiudono la mensa scolastica

Scattano i sigilli per la mensa e la dispensa nella materna «XXV Aprile» di via Federico Borromeo a Primavalle: erano infestate da decine di topi. Il procuratore della Repubblica Achille Toro ha emesso ieri un provvedimento di sequestro dopo un blitz a sorpresa dei Nas. L'iniziativa della magistratura romana rientra nell'operazione contro il degrado delle scuole romane.

ANNA TARQUINI

Quando sono andati ad ispezionare lo sgabuzzino della dispensa gli uomini del nucleo antisofisticazione dei carabinieri hanno trovato i topi che si erano annidati là dentro e che hanno cominciato a scappare in giro per i locali. Sono state scene di panico e di allarme tra gli inservienti presenti al controllo: topi nello sgabuzzino, feci di topo nella

dispensa, cucina sporca. Il blitz a sorpresa dei Nas nella scuola materna «XXV Aprile» a Primavalle, dove vivono e mangiano bambini dai 3 ai 5 anni, ha portato al sequestro della mensa, della cucina e della dispensa per gravi carenze igieniche e per la presenza di topi. Sono le prime iniziative prese dalla magistratura romana dopo che, proprio in questi

giorni, le autorità giudiziarie hanno avviato una serie di controlli sulle condizioni igieniche delle scuole romane. Ieri, il sostituto procuratore della Repubblica Achille Toro ha convalidato il provvedimento, ordinato il sequestro delle derrate alimentari per controllare se anche i cibi sono stati contaminati dalle feci di topo ed ha avviato nello stesso tempo un'indagine penale. Ma il ciclone che ha investito già dieci scuole potrebbe abbattersi su molti altri edifici.

Il sopralluogo, che ha portato i Nas nei locali della scuola di via Federico Borromeo, a Primavalle, è partita dalle molte segnalazioni e dagli esposti dei genitori degli alunni arrivati in abbondanza nei mesi scorsi sul tavolo dei giudici di piazza Clodio. Già martedì scorso,

sempre in seguito alle denunce e alle segnalazioni dei cittadini, il procuratore Rosario Di Mauro ed il suo vice Elio Capelli insieme ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e agli ispettori della Usl avevano annunciato una serie di controlli a tappeto. La materna «Cagliero», le elementari «Amendola», «De Gasperi», «Padre Lais», «Trento e Trieste», l'istituto per la cinematografica, il «Confalonieri», il «Manfredi Azarita» e il «Vespucci» sono in tutto nove le scuole prese nel mirino per infiltrazioni d'acqua, carenze igieniche dei bagni, cattiva manutenzione dei locali, vetri rotti, intonaci rigonfi, giardini sporchi. Una lunga lista di disservizi per cui le Usl competenti sembra abbiano già chiesto provvedimenti di chiusura temporanea degli edifici, e i procuratori

hanno iniziato ad indagare sulle eventuali responsabilità penali. Ieri si è aggiunto il caso della materna «XXV Aprile» dove i topi banchettano in dispensa.

L'intervento della magistratura e il rischio di chiusura per molte scuole della capitale si potevano evitare - affermano in un comunicato la camera del lavoro e la Cgil - Da tempo infatti gli enti locali e il Comune sono al corrente della grave situazione in cui versano circa 1500 edifici scolastici solo a Roma, ma non è stato fatto nessun intervento di manutenzione. Servono investimenti straordinari con un progetto che determini le priorità e le esigenze da inserire nel bilancio Comunale utilizzando anche i fondi stanziati dal Governo e dalla Regione.

Estrazione bluff: lo stesso tema era ripetuto in tutte le tre buste

«Questo concorso è un bidone» 32 candidati sbattono la porta

«Quale contributo viene dato dalla ricerca scientifica al progresso». Tema appassionante, al punto che i 370 candidati a due posti di assistente amministrativo presso l'INFN se lo sono visti proporre in varie forme, in tutte e tre le buste tra cui è stata sorteggiata la traccia da svolgere. Ripetuta l'estrazione dopo le proteste, il tema è uscito di nuovo. E in 32 hanno fatto ricorso al Tar.

MARINA MASTROLUCA

Che i concorsi non sempre siano limpidi è un luogo comune. Commissioni araffazzonate alla meglio, candidati con corse preferenziali e santi protettori sono quelle eccezioni che tanto facilmente diventano regola, da non farci più nemmeno caso. A meno che non si finisca tra gli esclusi.

Chi invece ha fatto caso che qualcosa non stava andando per il verso giusto, sono stati 32 dei 370 candidati ad un concorso che si è tenuto ieri mattina per due posti di assistente amministrativo presso i laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati. Al momento dell'estrazione del titolo del tema da svolgere, hanno preteso che venissero aperte anche le

due buste scartate dal sorteggio. Sorpresa: in tutte e tre le buste, sostengono i 32, c'era lo stesso tema, con tre titoli quasi identici.

Nobile l'argomento: «quale contributo viene dato dalla ricerca scientifica al progresso». Ma a molti sono sembrate molto meno nobili le ragioni di una scelta così poco diversificata delle tracce da svolgere.

Proteste e strepiti. In breve la commissione ha accolto le obiezioni e si è riunita di nuovo per formulare altre proposte. Una pausa di mezz'ora, che nel clima teso dell'esame è servita a rilassarsi. Se non fosse stato, sottolineano i soli 32, che nell'intervallo imprevisto è stato consentito ai candidati di uscire dalla sala, consultare libri, mentre i più

fiduciosi cominciavano a scrivere seguendo l'argomento indicato dal primo titolo estratto. Fiducia premiata: rientrata la commissione, è stato ripetuto il sorteggio della busta con il tema da svolgere. Altra sorpresa: il titolo è sempre lo stesso. E chi ha già cominciato a scrivere continua con fiducia accresciuta, visto che nessuno pensa a ritirare i fogli prima di dare il via alla prova.

Inutile ogni altra protesta. Ai 32 «candidi» candidati non è rimasto altro che alzarsi e andarsene sdegnati, facendo mettere a verbale nero su bianco le loro perplessità sulla modalità di svolgimento della prova. Poi, fatta diligentemente una copia con le loro dichiarazioni, hanno spedito tutto al Tar, chiedendo l'annullamento del concorso.